Anno VII. - N. 2301 — Trieste, Venerdì 27 Aprile 1888. (Edizione del mattino) — Anno VII. - N. 2301

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2**; arretrati soldi 3. Amministrazione **CORSO N. 4**. Redazione: **VIA NUOVA N. 21**. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20. — Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

Amministrazione: Corso N. 4 — *Telefono: N. 227* — *Redazione: via Nuova N. 21*

LE INSERZIONI si calcolano in carattere mignone (7 punti) e costano per ogni riga: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale fior. 2. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

Le dimissioni di Cavallotti. ROMA 26. L'on. Cavallotti persiste nel mantenere le offerte dimissioni. Disse all'on. Biancheri e ad altri amici che lo pregavano a non insistere, che si sarebbe arreso alla volontà della Camera se l'on. Crispi avesse trovato modo di essere per un momento presente quando fu dal presidente annunciata la presentazione delle dimissioni. L'assenza di Crispi ha per Cavallotti un significato gravissimo, per cui gli è forza mantenere la rinuncia al mandato. Probabilmente oggi o domani l'on. Cavallotti indirizzerà ai suoi elettori una lettera giustificando la propria condotta. Aggiungesi ch'egli non voglia più presentare la propria candidatura ed intenda per ora di ritirarsi dalla vita politica.

ROMA 26. Insistendo Cavallotti nelle date dimissioni, la Camera le accettò. La *Riforma* dice che gli elettori milanesi devono rieleggere Cavallotti.

La salute di Federico III. BERLINO 26. La *Norddeutsche* publica le seguenti notizie: «Dopo la buona notte trascorsa lo Imperatore si sente oggi molto bene. Lo appetito aumenta. I medici non sono costretti a usare così angosciosi riguardi circa la dieta, sicchè l'Imperatore può prendere i cibi preferiti. La febre è sempre in diminuzione.

BERLINO 26. Oggi la temperatura dell'imperatore era sotto 38 gradi. L'appetito aumenta. Lo stato generale è sodisfacente. Per precauzione i medici non permettono ancora all'imperatore di lasciare il letto.

Erberto Bismarck ministro. BERLINO 26. Il Monitore dell'impero publica la nomina di Erberto Bismarck a ministro di Prussia e membro del ministero dello Stato.

BERLINO 26. Il conte Erberto di Bismarck, che fu promosso a ministro prussiano, assistè già al Consiglio dei ministri. L'imperatore comunicò personalmente la nomina al principe di Bismarck ed al conte Erberto, ripetendo loro che godevano tutta la di lui fiducia.

La regina Vittoria a Berlino. BERLINO 26. La regina d'Inghilterra, accompagnata dalla figlia, l'imperatrice Vittoria, visitò il Mausoleo. La regina d'Inghilterra depose una ghirlanda sul feretro di Guglielmo. - Alle 3 ore pom. la regina Vittoria, accompagnata dall'imperatrice passò in rivista in prossimità di Charlottenburg il reggimento Guardia del corpo e il quarto reggimento della Guardia a piedi. La regina percorse in carrozza la fronte dei due reggimenti e li fece sfilare due volte. Il principe imperiale comandava ambedue le volte, nello sfilare davanti alla regina, il quarto reggimento della Guardia.

Il viaggio di Carnot. PARIGI 26. Carnot, partito stamane da Limoges, è giunto ad Agen, dappertutto accolto dalla folla al grido di *Evviva Carnot! Evviva la republica!* A Perigneux ebbe un'accoglienza simpatica. Qualche grido di *Viva Boulanger!* non trovò eco.

LIMOGES 26. La partenza di Carnot per Agen fu salutata da 101 colpi di cannone.

Parlamento francese. PARIGI 26. *Senato.* Si approvò quasi ad unanimità il primo articolo della legge sul reclutamento dell'esercito. — *Camera.* L'elezione di Floureus è convalidata con voti 316 contro 138.

Dall'Africa. ROMA 26. Col vapore *Archimede* arrivato sabato a Napoli sono rimpatriati pressochè tutti i corrispondenti dei giornali che si trovavano al campo in Africa.

Pissavini emigrato. LUGANO 26. L'exsenatore Pissavini, condannato recentemente dall'Alta Corte di giustizia, è qui arrivato iersera.

L'incidente dello „Stromboli". VENEZIA 26. Le ustioni riportate dal capo-macchinista Mosca e dal sotto-capo Squarcina nell'incidente avvenuto a bordo dello *Stromboli* (una fuga di vapore) sono in via di guarigione. L'inchiesta aperta dal comandante del dipartimento marittimo ha constatato essere stato il fatto puramente accidentale. L'avaria fu anche riparata.

Il trattato italo-francese. ROMA 26. Si annuncia che ieri, appena ritornato a Parigi, l'ambasciatore Menabrea fu ricevuto dal ministro Goblet. Il discorso naturalmente è caduto sul trattato di commercio italo-francese. Il ministro Goblet disse agitato che aspettava dal suo collega del commercio le controproposte francesi e che subito le avrebbe comunicate al rappresentante del governo italiano. Le maggiori difficoltà peraltro provengono dalla Camera francese e non dal gabinetto che è animato dalle migliori intenzioni.

Il Vaticano e il boulangismo. ROMA 26. L'*Osservatore Romano,* organo del Papa, smentisce assolutamente che sieno corse trattative col governo francese perchè il Santo Padre ordini al clero di combattere il boulangismo. Il giornale del Vaticano dice trattarsi di un pio desiderio da parte della stampa francese, al quale il Papa non potrebbe mai aderire.

Oscar di Svezia. NAPOLI 26. Stamane la squadra issò le bandiere svedese ed italiana. Re Oscarre in grande uniforme di ammiraglio la visitò, scortato dagli ammiragli Bertelli, Martinez e Civita. Fu eseguita una brillante manovra di artiglieria. Re Oscarre ne rimase sodisfatissimo.

A proposito dell'agitazione in Rumenia. VIENNA 26. La *Polit. Corr.* ha da fonte autentica essere del tutto infondate le notizie sparse all'estero circa un progettato invio di truppe austro-ungheresi al confine rumeno in seguito al moto agrario in Rumenia.

Don Pedro a Venezia. VENEZIA 26. Oggi i sovrani del Brasile hanno visitato i principali monumenti della città.

Un nuovo immortale. PARIGI 26. Meilhac fu nominato membro dell'Academia.

Parlamento austriaco. VIENNA 26. *Camera dei deputati.* Il bilancio dell'interno fu approvato. Troncata la discussione del bilancio, si discusse la novella alla legge militare (chiamata delle riserve). Türk vi si oppone dicendo che con questa novella si prolunga realmente d'un anno la durata dell'obligo di presenza. Wentzlitzke dice esser questo un provedimento assai gravoso e per la discussione articolata annuncia un'emenda perchè la legge abbia vigore soltanto fino al 1890. Prossima seduta domani.

Commercio austro-italiano. ROMA 26. È cominciato lo scambio delle ratifiche del trattato commerciale fra l'Italia e l'Austria.

Tabacchi serbi. BELGRADO 26. La Scupcina approvò senza discussione e ad unanimità il disegno di legge in forza del quale si scioglie il contratto con la società del monopolio dei tabacchi e s'introduce il monopolio dello Stato.

Notizie telegrafiche.

La malattia di Federico e la stampa. Uffici religiosi. BERLINO 25. La *Kölnische Zeitung,* discutendo le smentite che fu costretta a publicare a termini di legge, sostiene essere indiscutibile che Howell lasciò nella trachea del paziente, per una intera giornata, una cannula inadatta. Dice che avendo essa minacciato di publicare delle rivelazioni, Mackenzie si è querelato e querelerà tutti per accontentare la imperatrice. Per desiderio dell'imperatore oggi, giorno di preghiera e di penitenza generale, nella cappella del castello a Charlottenburg, furono cantati gli stessi inni che si cantarono alla vigilia della partenza dell'imperatore da Londra nello scorso settembre.

Boulangeide. PARIGI 25. I giornali boulangisti approvano la risposta di ieri fatta da Freycinet agli amici di Boulanger. Questi votarono a favore del governo anche a nome di Boulanger. L'*Intransigeant* dice che nelle caserme ed in provincia si fa circolare la voce che Boulanger verrà arrestato entro dieci giorni. Il generale continua a visitare i villini di Neuilly. Quello che acquisterà verrà pagato dal barone di Talleyrand-Perigord, che fece importanti anticipazioni al partito boulangista. Boulanger non vuole fare grandi spese di lusso per mobilio, poichè è sicuro di stabilirsi all'Eliseo fra qualche mese. La *Cocarde* annuncia che il distintivo dei partigiani di Boulanger sarà un garofano rosso all'occhiello. Tisserand, redattore di un giornale umoristico, mandò a sfidare Mayer della *Lanterne* per questioni boulangiste. Altri duelli sono in prospettiva. E' probabile che Carnot pronunci un discorso a Bordeaux, affermando la necessità di mantenere intatta la Costituzione.

Il Vaticano contro l'Irlanda. LONDRA 25. Secondo il corrispondente viennese del *Times,* risulterebbe da una informazione semi-ufficiale, proveniente da Roma, che il Papa avrebbe definitivamente deciso di aiutare con tutta la sua influenza il governo inglese nel reprimere l'agitazione nazionalista in Irlanda.

Un cadavere in un baule. BUDAPEST 25. Giorni or sono, davanti alla fabrica Stern in Neupest fu trovato un baule contenente il cadavere d'un bambino. Il cadaverino aveva la testa formalmente spaccata da un colpo di mannaia. Le indagini della polizia sono rimaste finora senza risultato.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

CALENDARIO. Luna nuova — Leva il sole ore 4.30 tram. 6.58. Oggi: S. Pellegrino — Domani: San Vitale. — Termometro C. ore 7 ant. 14.4 2 pom. 18.6 Altezza barom. 749.7

Vagoni da petrolio. Rileviamo dai giornali viennesi che la ditta Librach e Cantor, agenzia generale in Vienna dei fratelli Nobel di Pietroburgo, ha commesso alla Società delle Ferrovie austro ungheresi dello Stato 10 vagoni-serbatoi da petrolio muniti di freno.

Questi vagoni dovranno essere forniti entro il prossimo agosto e impiegati per il trasporto del petrolio da Trieste. Faranno parte del parco vagoni della Meridionale.

Per gl'impiegati privati. La Commissione giuridica alla Camera austriaca dei Signori ha presentato la sua relazione sulla legge circa l'esecutibilità degl'impiegati privati.

La relazione dice giusto e necessario che gl'impiegati privati sieno equiparati ai funzionari publici per quanto riguarda la passibilità d'esecuzione de' loro onorari.

Attività notarile cessata. Il notaio bar. dott. Oscarre de Fluck-Leidenkron ha cessato dal suo ufficio; ciò stante la Camera notarile di Trieste diffida gli aventi diritto ad essere pagati sulla di lui cauzione ufficiosa ad insinuarsi presso la stessa entro 6 mesi a partire del 12 corrente.

L'affare Zoldan. Abbiamo ricevuto la seguente:

Caro *Piccolo!*

«Io aveva impegnato or fa un anno un biglietto con lotteria dal cambiavalute Zoldan, per il quale ebbi *quasi* tutto lo importo. Tre mesi fa ho mandato da lui per riaverlo e pagargli il denaro prestatomi. Mi menò per il naso, dicendomi: venga domani, poi venga dopodomani, e così via. Adesso non ho il biglietto. Cosa devo fare?

«Io voglio il viglietto, non per il valore, ma per le eventuali vincite, e sono pronta a pagare tutto il prezzo, anche il doppio per riaverlo. Pensa che lo ho già da venti anni. Consigliami tu, che sai bene queste cose e fatti patrocinatore di tanti disgraziati. Chi ci restituisce gli effetti impegnati? Verrà nominato un curatore? Un po' di luce, te ne prego tanto. Come me, ce ne sono tanti che si trovano in angustie. Le Polizia od il Tribunale non potrebbero forse mettere il fermo sui pegni? Non si potrebbe avvertire il publico affinchè sappia a chi debba rivolgersi per avere le sue cose?

«Non c'è che il *Piccolo* che possa prendersi cura di noi.

«Grazie tante.

Una lettrice costante.»

Ci pervennero poi altre 11 lettere, tutte, su per giù, dello stesso tenore; ci affrettiamo quindi a rispondere con le seguenti notizie:

La proposta caldeggiata ieri da noi che cioè la Banca Popolare intervenisse nello affare Zoldan, speriamo, non rimarrà senza effetto.

A quanto ci siamo informati, e per quanto si sa, nessuno dei viglietti impegnati presso il Zoldan è stato venduto. Gli attuali possessori sarebbero disposti a cederli al corso attuale del listino di Borsa.

La Banca Popolare dovrebbe dunque mettersi in relazione con questi possessori, prendere notizia delle serie e numeri ed invitare coloro che volessero riavere i loro effetti a rivolgersi alla Banca, la quale potrebbe acquistarli per conto dei committenti e poi rivenderli a modiche condizioni rateali.

Naturalmente la Banca prima di fare ciò dovrebbe avere l'approvazione dell'amministratore della massa e fors' anche del giudice istruttore, ma è probabile che non ci sarebbero ostacoli.

Riteniamo che la Banca Popolare prenderà con tutta sollecitudine una decisione in merito; essa potrebbe giovare così a tutti coloro, specie del popolo, che sono attaccati al loro biglietto di lotteria, e fare nel tempo stesso il proprio interesse.

Il valore dei titoli impegnati presso il Zoldan pare ascenda a 70.000 fiorini.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio d'amministrazione Corso N. 4 i seguenti effetti:

Un borsellino contenente un piccolissimo importo di denaro - Un altro borsellino contenente un biglietto di pegno - Una borsetta d'acciaio contenente 2 scontrini di reimpegno rinvenuta in via Castaldi dalla guardia municipale De Marchi - Una borsetta contenente un biglietto di pegno ed un importo di denaro - Una contenente danaro rinvenuta in via S. Antonio dal sig. Leopoldo Weiss - Un portasigari - Un biglietto del monte, non prezioso - Una vite da carrozza rinvenuta in via della Sanità dal sig. Benedetto Duvier - Un fazzoletto da naso con orlo nero e monogramma rinvenuto dal ragazzo Arturo Leipziger nonchè alcune chiavi.

Fuori di pericolo. Il Demitriadis, quello che tentò suicidarsi ingoiando una soluzione di capocchie di fiammiferi, grazie alle solerti cure del Dr. Vittorio Liebmann, è oramai fuori di pericolo.

Casino Sociale di Monfalcone. Nella sala del Casino sociale di Monfalcone avrà luogo domani alle otto di sera un trattenimento dramatico sostenuto da dilettanti.

Verranno recitate: *Nissun va al monte* di Giacinto Gallina e *Bronse coverte,* di G. Ullmann.

Negl'intermezzi sonerà un'orchestra composta di alcuni dilettanti filarmonici, sotto la direzione del m.o Benedetto Moro.

Le ultime bibite del carnevale. In uno degli ultimi giorni di carnevale, due individui entrarono nel caffè alla *Muda vecchia* e ordinarono delle bibite.

Uno di costoro era solito a frequentare il locale ed era conosciuto pel facchino Pietro Taboga, d'anni 30, da Trieste.

Quando si trattò di liquidare i conti col caffettiere, il compagno del Taboga si tolse di dosso il pastrano consegnandolo a quest'ultimo, il quale poi si diresse verso il proprietario del caffè, sig. Giuseppe Bianchi, esibendogli il pastrano gli disse:

— La senti sior Giuseppe, carneval xè, noi gavemo fraià tutti i bori e semo restai cista: qua xe un conto de novantaquatro soldi; noi, o mi o lu, domani ghe lo vegnaremo a pagar; ma intanto, parchè la sia sicuro del fato suo, la ciapi in pegno sto capoto, che 'l val 'ssai de più. Vol dir che no la sarà rabiado par sta roba, ah? carneval xe!

— Ben ben, lasselo qua, ma ve lo fasso par vu, che se aventor; a 'n altro no ghe lo faria zerto.

— La stia sicuro che cun noi no la ga perso gnente; doman lo vignimo a cior.... Grazie sior Giuseppe; eh! lei la xe sta sempre un omo de la lege... Botega, duto pagà!...

Ecco come quei due messeri suggellarono l'ultima *tapa* per quella notte e, pronunciate le ultime parole, se ne andarono.

Questo il prologo.

In quella stessa sera al marchiere d'un altro caffè, certo Antonio Oberosle, venne a mancare il suo cappotto, che aveva appeso, stante la confusione degli ultimi giorni di carnevale, in un luogo abbastanza recondito del locale, ma non tanto da non venire osservato da chi aveva voglia di rubare.

L'Oberosle quando se ne accorse dell'ammanco concepì dei dubî sopra due individui, i quali durante tutto il tempo che rimasero nel caffè avevano avuto un contegno singolarmente sospetto.

— Vara che loti che me toca par i ultimi giorni - disse il povero *sor* Antonio sospirando e guardando l'attaccapanni vuoto, nel posto dove era stato il suo cappotto.

— E con sti do grani de borin! - aggiunse un suo collega.

— Bon ancora che go tignudo le ciave del porton a dosso; ma!... una scassada de spale e passienza!

Qui entra in campo il caso.

Si discorreva tra caffettieri. Il Bianchi aveva ricevuto in pegno un cappotto e aspettava che venisse riscattato.

L'Oberosle, giunse a sapere ciò.

— Spetta che vado a vèderlo - disse - chissà che no sia el mio.

Recatosi difatti dal Bianchi, ebbe la consolazione di riconoscere per suo il pastrano che era stato impegnato per 94 soldi.

— El xe propio vostro? - domandò il Bianchi all'Oberosle.

— Sicuro: ara! - e in così dire lo infilò per far vedere che gli cascava a pennello.

Nè il sig. Giorgio Tiz rimase estraneo a questo fatto. Interrogando l'Oberosle e il Bianchi seppe che quel cappotto era stato dato a pegno da certo Taboga, a lui noto.

Chiamatolo ad *audiendum verbum,* costui disse di avere incontrato per via un certo *Toni,* che lavora al porto novo.

— Parlando par strada el me ga invità a bever 'na bibita e semo 'ndai in cafè de la Muda. Mi no gavevo un boro e lu gnanca; co se ga tratà de pagar, el se ga tirà zò el capoto e sicome mi iero cognossente del paron del cafè, ghe lo go portado in pegno de le bibite. Mi altro no so.

L'epilogo si svolse ieri in Pretura: il Taboga venne condannato ad una settimana d'arresto per complicità nella contravenzione di furto.

Quanto riguarda alla convinzione del giudice sulla reità di costui, si dirà che il Taboga cadde in varie contradizioni tra il deposto fatto alla Polizia e quello fatto dinanzi al pretore; poi, per asserzione del danneggiato, rimase fuor di dubio che il Taboga fece atto di presenza nel caffè, la sera in cui mancò il cappotto. Egli del resto si adattò alla condanna.

L'Oberosle versò al signor Tiz 94 soldi ed ebbe il suo pastrano di ritorno.

Ferimento. Iersera alle 11 ore, certo Giuseppe Bidoia, d'anni 33, cuoco e la costui moglie Luigia, d'anni 24, ambidue da Venezia, vennero a diverbio con certo Silvio F., d'anni 21, oste, da Treviso; questi con un istrumento non precisato, ma che doveva essere di punta e taglio, ferì i coniugi Bidoia al capo.

I feriti dovettero ricorrere per la cura all'ospitale; il feritore venne tosto arrestato.

Atterrato da una vettura. Ieri a sera verso le sei, il guardiano daziario Giuseppe Lanza, mentre transitava la Piazza della Borsa, venne atterrato da una publica vettura.

Fortunatamente se la cavò soltanto con la paura.

Tre ferite al capo mediante colpi di pietra ebbe a riportere certa Maria

---

Ad oltraggio segreto segreta vendetta

50 — **Romanzo** di **A. Matthey**

— Vedo, proseguì il padre sempre più esitante, vedo che ciò non avvenne!... Per quanto poco io abbia frequentato il signor d'Orvilliers... per discrezione.... mi è bastato vedervi l'uno accanto l'altra, per comprendervi, per comprendere che i vostri due cuori non si fusero giammai insieme, che non hanno mai battuto all'unisono. Mi basta vederti in questo momento, per leggere nel tuo viso lo scoppio di una lunga e terribile sofferenza!

— Padre mio!... ella balbettò.

— Ah! lasciami finire, mia povera figliuola. M'è d'uopo alleggerire la mia coscienza di due cose, che ti debbo dire, che mi schiacciano come sotto un peso di piombo, che rattristano e torturano i miei ultimi giorni, che fecero di me prima del tempo, il vecchio che ti sta vicino... e che piange.

Due lagrime infatti rigavano le sue gote affossate e rugose, andando a scomparire fra la nivea sua barba.

— Queste due cose, continuò approfittando del silenzio della giovane, che non osava interrogarlo, sono per me un rimorso ed un terrore.

— Un rimorso?

— Sì, Editta, ed assai crudele, e la cui ferita si fa sempre più profonda... Ciò che io sto per dirti, pochi padri, in simili casi, lo direbbero alla loro figlia.

— A me non puoi dir tutto?

Riccardo O' Brien riprese le mani della signora d'Orvilliers, stringendole con forza fra le sue mani tremanti.

— Incomincio, vedi, proseguì a voce bassa, a chiederti perdono. Spettava a me non metterci con le mie imprudenze e con le mie false speculazioni nella necessità che decise della tua sorte. Tu amavi Edoardo di Leris, che ti amava. Io ho distrutto i tuoi sogni legittimi, suscitati, nell'anima tua e nella sua, dalla mia condotta verso il figlio d'un amico; sogni che era mio desiderio di realizzare, prima per te, poscia per lui. Fui vile in quel momento. Non osai interrogarti, chiederti a prezzo di qual dolore e di quali rimpianti tu consentivi a salvare la nostra considerazione nel mondo....

— E la tua vita, essa interruppe con tenerezza,

— Sì, pur troppo, anche la mia vita! e fu appunto ciò che fece tacere in te ogni altro sentimento! E così ad occhi chiusi ti ho data in balìa a dolori, che mi torturano, la cui sola idea mi fa fremere. Di fronte all'abisso spalancato sotto ai miei piedi mi sentii preso dalla vertigine E te la feci dividere... Tu hai creduto che le tue forze fossero all'altezza dei tuoi doveri. Io ho creduto che la tua nuova esistenza cancellerebbe il passato!... ma ciò non fu.

— Padre mio...

— Oh! no, non difenderti! Io non ti accuso... Non ne ho il diritto... vengo a supplicarti, a dirti soltanto questo: Vedo che vi amate sempre. E' naturale. Il colpevole sono io. Ma per carità figlia mia, adorata, mia povera crocefissa abbi pietà di tuo padre. Sii coraggiosa, mantienti onesta, lotta contro il tuo cuore, trionfa di una passione ch'è divenuta colpevole; se non puoi spegnerla assolutamente nel tuo cuore, non dimenticar mai ciò che devi a te stessa, ciò che devi a colui che, sposandoti, ti affidò la cura del suo onore; ciò che devi a te stessa, ciò che devi a colui che, sposandoti, ti affidò la cura del suo onore, e ciò che devi a tuo padre, per quanto debole ed imprudente sia stato che ti scongiura a non disonorarne con qualche irreparabile azione i bianchi capelli; che, se occorresse, si metterebbe in ginocchio dinanzi a te per chiederti perdono, ma anche per domandarti pietà.

Editta aveva nascosto il suo pallido viso nel guanciale, su cui riposava singhiozzando.

— So, fanciulla mia, continuò Riccardo O' Brien, che non si è sempre padroni del proprio cuore... So che amare o non amare non è un fatto che dipenda dalla volontà, e che Dio, il quale conosce le nostre debolezze, non esige da noi virtù superiori all'umano potere. Non ti dirò nemmeno che la religione - l'ultimo bene che snaturati oppressori non abbian strappato alla sventurata Irlanda, una patria che non ci è permesso di porre in oblio, poichè è una martire - non ti dirò che la religione ti vieta di cadere. Questo sai benissimo al pari di me!... Non ti dirò che, mancando ai tuoi doveri, io ti maledirei.. Non sarai tu che perderai la tua anima: non sarai tu che comprometterai la tua eterna salute. Il maledetto sarò io; quello che meriterebbe di essere colpito dalla collera celeste, sarei io!

— Tu! tu! esclamò finalmente Editta, alzando la testa, svincolando le mani, e gettandogli al collo le braccia. Tu! no.... no... non dir questo... mi faresti impazzire! Le colpe personali.

— Il colpevole, riprese O' Brien, il vero colpevole, più che colui che colpisce... e colui che arma il braccio e prepara l'omicidio. Maritandoti contro le tue inclinazioni, commisi un grave errore; tu non farne un delitto... risparmiami questa espiazione.

— Io non t'ho mai accusato, balbettò Editta, mai! Quando mi proponesti questo matrimonio, v'acconsentì liberamente, quasi con gioia, felice di ricambiare in una sola volta tutto l'affetto che mi avevi dato.... Avrei potuto rifiutare, nevvero? Non mi avresti costretta; ma sapevo che ne saresti morto. Tu mi avevi dato la vita,... io ti dava la mia... Non era giusto e naturale?

— Non era superiore alle tue forze?

(Continua.)

Nome che va corretto. Quella signorina ch' è stata autorizzata a fare la sua pratica in uno dei ...

Bettio, d'anni 50, privata, da Castelnuovo per mano altrui, e certo non quale prova di svjscerata affezione. Si fece medicare all' ambulanza chirurgica.

Fuoco a una tenda. Un giovinastro sciocco e cattivo ieri verso il mezzogiorno si prese lo stolido divertimento di gettare a bella posta un mozzicone di sigaro acceso sulla tenda della baracca di una rivendugliola stazionata in Piazza del Ponterosso. Si sviluppò una fiammata che non tardò molto ad essere spenta ma che cagionò alla buona donna un danno di tre fiorini, che proprio non è un terno al lotto per esserle capitato così all'improviso e per colpa altrui.

I ladri fumatori. Quel postino da tabacchi che da tanti e tanti anni esiste in un casotto sito all' angolo della Piazza S.ta Lucia fu l'altra notte visitato dai ladri.

I mariuoli praticarono un buco nella parete posteriore di quel casotto, ch' è fatto di legno foderato internamente di lamerino; ma sul più bello rimasero male nello scorgere che proprio a ridosso di quella parete si trovava la cassaforte dove la trafficante di tabacchi Luigia Bruni tiene i suoi denari. Non potendo penetrare nel casotto dovettero valersi di una leva di ferro mediante la quale si limitarono a portar via soltanto alcuni pacchi di tabacco e della carta da sigarette.

La Bruni ne risente un danno di quattro fiorini.

Una guardia di publica sicurezza che ruba. L' anno scorso Giovanni R., d'anni 35, da Altlag, in quel di Gottschee, trovavasi occupato in qualità di guardia di p. s. presso il Municipio di Fiume.

Un bel giorno, improvisamente, scomparve, insalutato ospite, asportando parecchi effetti di proprietà di quel Comune. Il buon tomo ieri venne qui eruito dagli agenti di polizia e fu condotto agli arresti.

Teatro Comunale. Chi non ricorda la signora Giagnoni nel *Cantico dei Cantici*, chi non ricorda la sua voce soave, i suoi capelli biondi?

Quella *Pia* adorabile, tutta amore e grazia, biricchina e cara tanto, resterà leggendaria, e non potrà staccarsi dal nome della signora Giagnoni, nessuno la dimenticherà. Iersera ella è stata eguale a quella della prima volta, in questo stupendo lavoro di Cavallotti, e la sua interpretazione ce lo ha fatto parere più nuovo, più bello ancora.

Il sig. Lombardi *(Antonio)* aveva incominciato molto bene, ma alle ultime scene ha gridato soverchiamente e l'effetto n' è andato perduto.

Il sig. Russo ha cantato i versi, da far parere che il *Cantico* fosse posto in musica. Alla fine ci furono applausi calorosissimi e gli attori si presentarono due volte alla ribalta.

Una fortuna in prigione, la vecchia comedia di Bayard e Lafont; si ebbe una esecuzione accurata.

Questa sera la sig.a Giagnoni ha la sua serata d'onore; il programma, oltr' essere bellissimo, è tale da permettere alla brava e vezzosa artista di distinguersi veramente. Ci si aspetta una festa ed un concorso di publico eccezionali.

Domani una novità: *Testa di legno*, comedia di Valabrégue.

Politeama Rossetti. Il publico, che non a torto trova che per il prezzo modico che paga, la *Gioconda*, com' è eseguita, è quasi regalata, è accorso anche ieri a sera numerosissimo a teatro.

Le tre gallerie erano affollate, occupate tutte le poltroncine ed i palchetti.

La sig.na Steinbach, completamente ristabilita, si è fatta come il solito valere; dopo la preghiera dell' atto secondo le venne offerto un mazzo di fiori.

Benissimo la sig.na Angeloni, la sig.na Macaferri-Scarlatti, il Sivori, il Razzani ed il Rossato.

Bissato il finale terzo.

Domani ottava rappresentazione del fortunatissimo spartito.

Teatro Filodramatico. Nemmeno i sesquipedali avvisi, nè l' annunzio di un' ampollosa novità a cui prendono parte 35 personaggi servono a chiamare gente a teatro, e ieri a sera questo presentava *circum circa* lo squallido aspetto dei giorni decorsi.

Il ballo dei cenciosi è una farsa intercalata in qua ed in là da qualche *couplet* che rasenta però la pantomima, in cui non mancano i relativi salti, i colpi di scopa, ma senza intreccio, e priva di quei *bon-mots* che servono almeno a destare della ilarità.

La sig.a Poldi Pitsch è stata graziosa nella sua piccola parte e fu applaudita; il comico sig. Stanzig, protagonista, ha la negativa per il canto; poco felice l' interpretazione della sig.a Söld, nella parte di vecchia sofistica, parte da cui avrebbe potuto ricavar qualche effetto. Le altre parti sono affatto inconcludenti.

Questo genere di produzioni potrà piacere in altri ambienti, o dove succede l' azione perchè caratterizza i costumi viennesi, ma non nei nostri teatri.

Zimolo e Zimolo. E' un aneddoto storico che ricorda un po' l'equivoco della comedia francese *Durand e Durand*.

Il sig. Zimolo, il noto proprietario dell' Impresa di Pompe funebri, ricevette di questi giorni l' avviso di recarsi dalla signora tale in via tal dei tali.

Non potendo andarvi personalmente, il sig. Zimolo incaricò un suo addetto di recarsi colà in vece sua.

L' addetto andatovi di buon mattino:

— C' è la signora? domandò.

— Ma.. a quest' ora dorme.

— Dorme! Ma pure mi ha mandato a chiamare...

— Allora, aspetti, andrò ad avvertirla.

Poco dopo infatti, la signora comparve e ricevendo l' agente con tutta buona grazia, gli osservò soltanto:

— Ma io ho mandato a chiamare Zimolo e lei non è Zimolo.

— No, ma sono un suo addetto, fa lo stesso.

— Bene, ma s'incarica lei...?

— Sì, tutto quello che vuole.

— Quand' è così... E la signora introdusse il giovanotto in cucina.

— Bene, prenda la misura. Ecco qui il tavolo ed ecco qui l' armadio.

L' agente delle Pompe funebri sgranò tanto d' occhi.

— La misura? il tavolo?....

— Ma sì. Non mi ha detto che s'assumeva lei?

— Ma signora... mi scusi, qui ci deve essere di mezzo un equivoco. Per chi mi prende lei?

— Mi dica piuttosto chi è lei dal momento che non è capace di prendere la misura di una tavola,

— Io sono un addetto all' Impresa di Pompe funebri del signor Giovanni Zimolo.

— Che! - gridò la donna facendo un paio d'occhi terribili - e ponendosi le mani nei capelli:

— Un agente delle Pompe funebri? Per amor del cielo - vada via! vada via, ma presto - e non le venga la tentazione di ritornare.

Il povero diavolo, a quella sfuriata andò via mogio mogio, più confuso che persuaso.

La signora chiamò poi la cameriera e interrogatala, volle chiarire l'equivoco.

— Chi sei andata a chiamare, tu?

— Toh! Zimolo: non me lo ha detto Lei?

— Ma io ti ho detto di chiamarmi il falegname, il nostro solito falegname Zimolo, perché dovevo dargli delle ordinazioni per la cucina...

— Aaah! non potevo saperlo io!

— E credevi forse che io fossi morta che mi preparavi le Pompe funebri?

Accidente. Il marinaio Pietro Marinich, d'anni 20, addetto allo scooner a.-u. *Erica*, cadde ieri accidentalmente e riportò lussazione del piede sinistro.

Venne accolto nella IV divisione dell' ospitale.

Furti. Nell' androna del Canape ieri all'alba le guardie trovarono un sacco contenente tre chilogrammi di caffè, ritenuto di furtiva provenienza.

— L'importo di f. 13 venne rubato ieri dall' abitazione della signora Antonia N., in via della Caserma. Si sospetta che una pigionante della derubata sia l' autrice del furto.

Malore improviso. Una guardia di p. s. accompagnò ieri all' ospedale il facchino Giovanni Cibron, d'anni 62, da Reifenberg, presso Gorizia, il quale era stalo colto improvisamente da grave malore; fu collocato nel III riparto.

In rissa. Ferdinando Golieusich, di anni 27, agente, da Desela, abitante in via Cavazzeni N. 4. dovette recarsi alla ambulanza chirurgica dell' ospitale, per farsi medicare una lacerazione alla mano destra, riportata in rissa.

Eccedente. Giuseppe M., d' anni 35, da Cormons, stalliere, venne arrestato per eccessi commessi sulla publica via,

Cucina popolare. *(Pranzo ore 11 1/2 ant.)* Minestrone: Pasta e fagiuoli s. 5, Pasta in brodo s. 5, Manzo con piselli 10, Baccalà con polenta s. 10, Ragout con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (Ore 6 1/2 pom.) Risotto s. 10, Pesce con insalata s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3.

Razioni vendute ieri: 1486.

Ogni giorno una. Ebetucci si ferma a guardare l'ora all'orologio di piazza della Borsa per regolare il suo, ma si accorge che lo ha dimenticato a casa.

— Non importa — dice fra sè, e segna sul taccuino l'ora precisa, soggiungendo:

— La confronterò a casa più tardi.

Nel mondo dell'etichetta. *Domande e risposte*:

Un novizio vuol sapere se la frase *sono felice di fare la sua conoscenza* è di obligo.

Sarebbe di obligo, ma è così fastidiosa, che vale meglio astenersene, o dirla solamente licenziandosi dall'individuo.

⁂ *Lydia* vuol sapere se la *lorgnette* è adattata per fanciulla.

Ecco: la *lorgnette* dà un' aria troppo disinvolta e talvolta un po' insolente. E poi alle signore è permesso squadrare un individuo in teatro, alla passeggiata o al ballo; alle fanciulle, no. Meglio vederci poco e non adoperare la *lorgnette*.

⁂ *Un assiduo vero* vuol sapere che è questa moda dei capelli tagliati, alle donne: e se stanno bene.

Stanno bene solo a certe facce biricchine. Era una moda anglo-americana, fatta per quelle fanciulle e signore che viaggiano molto, e che si annoiano dei lunghi fastidi della pettinatura. Non è una moda per le signore che viaggiano poco, che hanno la fisonomia regolare e dei magnifici capelli.

⁂ L'*abbonato* vuol sapere se con la marsina e la cravatta bianca è ancora in moda il cappello basso, in colore.

No: questa moda è passata.

⁂ *Erminia* vuol sapere se per l'onomastico di un giovanotto è permesso a una fanciulla mandargli un biglietto da visita, *manoscritto*.

Nossignora: nè stampato, nè manoscritto.

Volere è potere. Il signor Condor, sopraintendente della scuola episcopale della domenica a Youngsville, Pensylvania, regalò il primo giorno della scorsa quaresima un soldo per ciascuno ai suoi 33 scolari maschi e femmine, consigliandoli di investire quel minuscolo capitale in qualche industria profittevole e di darne conto alla fine della quaresima.

I piccoli industriali seppero fare così bene, che, a Pasqua, quando resero i loro conti al sopraintendente, i 33 soldi avevano prodotto 76 dollari e 25.

Una delle scolare, Flossie Davis, di 9 anni, fece col suo soldo un guadagno di 20 dollari.

Essa scelse per la specialità del suo commercio i nettapenne che confezionava e vendeva da sè. Ne mandò uno alla signora Cleveland, moglie del presidente degli Stati Uniti, e ne ricevette la risposta seguente:

«Mia piccola e cara amica. — Sono contentissima di fare acquisto del vostro nettapenne. Voi non mi dite quanto costa ed io vi mando 25 cents, sperando di aiutarvi nel vostro commercio. Io credo che sia una buonissima cosa per le ragazzine imparare ad essere utili, e spero che continuerete per tutta la vostra vita a fare per gli altri tutto quello che potete.

9 marzo 188. Vostra sincera amica

Frances F. Cleveland.

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. (Ore 8 Disp. A.) Compagnia Pasta. Serata d'onore della signora Pierina Giagnoni. «Flirtation» comedia in un atto. - «La figlia di Jefte» comedia in un atto. - «In barba all'autore» monologo nuovissimo. - «La ingenua» comedia in un atto. Ingresso 60. Loggione 20.

POLITEAMA ROSSETTI. Riposo.

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia tedesca Freund (ore 7 3/4) «Il ratto delle sabine» comedia in 4 atti.

TELEGRAMMI DI BORSA.

SERVIZIO DI NOTTE.

Vienna 26, ore 8 pomeridiane. Fuori Borsa. Credit 274.40 Staatsbahn —.— Ungh. oro 97.45.

Francoforte 26 Credit 219.62. Staatsbahn 183.50 Lombarde 62. Ferma.

Parigi 26 Boulevard 82.30 96.45 515.82 Ferma.

BORSA DI TRIESTE del 26. Borse ferme, però pochi affari. In forte aumento le Länderbank sulla vendita del loro possesso di Azioni Lemberg Czernovitz. Chiusa Vienna 274.20, 86.30, 97.52 e 79.02. Sostenutissime le Staatsbahn, di cui pure abbiamo fatto rimarcare la tendenza ferma giorni fa, 227.90. Da Parigi 96.40, dopo Borsa 96.35 e qui, prezzi nominali 94.65-75 maggio.

LISTINO. Napoleoni 10.04 a 10.05 Zecchini 5.86 a 5.88 Lire sterline 12.66 a 12.68. Lire turche 11.35 a 11.37. Londra 126.75 a 127.— Francia 50.10 a 50.25. Italia 49.70 a 49.90. Banconote italiane 49.75 a 49.90. Banconote germaniche 62.20 a 62.35. Rendita austriaca in carta 79.— a 79.25 Rendita ungherese in oro 4 % 97.35 a 97.55 detta in carta 5 % 86.20 a 86.50 Credit 274.— a 275.— Greco 5 % franchi 363 a 365. Rendita italiana 94 7/8 a 95.

Tip. del PICCOLO dir. G. Werk.
Editore e redattore responsabile A. Rocco.

Ringraziamento

La sottoscritta ringrazia tutti quei cortesi che vollero accompagnare la salma del defunto

ANDREA FORNAZARO

ed in ispecialità la rappresentanza della Società fra gli addetti al Commercio di Commestibili.

Trieste 26 Aprile 1888.

Famiglia Fornazaro.

GIOVANNI COLUSSI

Agente presso la Spett. Società d' assicurazione „Danubio"

dopo breve e penosa malattia spirò mercoledì 25 corr. alle ore 11 pom. munito dei conforti religiosi.

La desolatissima consorte **Caterina n. Senn**, unitamente alle famiglie **Westermaier, Lucatelli, Senn e Plamper**, in unione a tutti gli altri parenti danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Per espressa volontà del defunto il trasporto delle spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto.

Trieste, 26 Aprile 1888.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Impresa Zimolo, Corso N. 37.